



CITTA DI TERRACINA
(Medaglia d'Argento al Valor Civile)

**VERBALE DI DELIBERAZIONE COMMISSARIALE
 ASSUNTA CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE**

N. 42	del 16/03/2016
-------	----------------

Oggetto :	Approvazione proposta di Linee guida per elaborazione PTPC 2016/2018
------------------	--

L'anno 2016, il giorno sedici del mese di marzo alle ore 13.30 nella sede municipale

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

dr.ssa Erminia OCELLO, nominata con Decreto del Presidente della Repubblica in data 9 giugno 2015, che ha contestualmente disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale, assistita dal *Segretario Generale* – procede, con i poteri del Consiglio Comunale, alla trattazione dell'oggetto sopra indicato, in ordine al quale è stato espresso il parere tecnico e/o contabile allegato alla presente deliberazione.

Premesso Che:

- con la determinazione dell'ANAC n. 12/2015, è stato pubblicato l'aggiornamento al PNA (Piano Nazione Anticorruzione) 2013 – 2016, volto a fornire indicazioni alle amministrazioni per una più efficace predisposizione dei propri PTPC (Piano Triennale Prevenzione Corruzione);
- all'interno dell'aggiornamento, l'ANAC consiglia di far precedere la redazione del PTPC 2016/2018, di competenza dell'organo esecutivo (Giunta) su proposta del RPC (Responsabile Prevenzione Corruzione), dalla discussione di Linee guida generali, da parte dell'organo consiliare, che ispirino il Piano stesso, ritenendosi che il PTPC debba essere quanto più rispondente alle esigenze del contesto territoriale ed organizzativo dell'Ente;

Vista la proposta di Linee guida presentata dal Segretario Generale quale RPC;

Esaminata la stessa e dato che nella proposta si tiene conto sia delle attività espletate dall'Ente nei PTPC 2014/2016 e 2015/2017, sia delle indicazioni riportate nella determinazione 12 dell'ANAC per la predisposizione del PTPC 2016/2018;

Ritenuto opportuno farla propria, rimarcando la volontà del Comune di Terracina di impostare la propria attività nell'ottica della prevenzione della corruzione e della crescita della cultura della legalità;

Visto IL Decreto Legislativo n. 267/2000;

Visto lo Statuto Comunale;

Ritenuta la propria competenza;

tanto considerato e premesso

DELIBERA

1. **Di Fare** propria la proposta di Linee guida per l'elaborazione PTPC 2016/2018 del Comune di Terracina predisposta dal Segretario Generale, Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), nel testo allegato e parte integrante della presente delibera (ALLEGATO 1);
2. **Di Trasmettere** al RPC la presente deliberazione di Linee Guida per l'elaborazione del PTPC 2016/2018 ai fini dell'approvazione definitiva del Piano medesimo;

3. Di Dichiarare la presente urgente ed immediatamente eseguibile.

Il Commissario Straordinario (*)

dott.ssa Erminia Ocello

Il Segretario Comunale(*)

dott. Marco Raponi

(*) il presente documento è firmato digitalmente, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 20, comma 3 e 21 del D.Lgs. 7 marzo 2005, n.82.



CITTA DI TERRACINA

(Medaglia d'Argento al Valor Civile)

DIPARTIMENTO/SETTORE	SEGRETERIA GENERALE - SETTORE SUPPORTO ORGANI ISTITUZIONALI
----------------------	---

Parere di regolarità tecnica (art. 49 D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

Relativo alla proposta N.	COC-8-2016
Oggetto:	Approvazione proposta di Linee guida per elaborazione PTPC 2016/2018

In relazione alla proposta in oggetto, si esprime parere favorevole

Il Dirigente (*)
Marco Raponi



CITTA DI TERRACINA
(Medaglia d'Argento al Valor Civile)

DIPARTIMENTO FINANZIARIO

Parere di regolarità contabile (art. 49 D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

Relativo alla proposta N.	COC-8-2016
Oggetto:	Approvazione proposta di Linee guida per elaborazione PTPC 2016/2018

In relazione alla proposta in oggetto, si esprime parere favorevole.

Il Dirigente del Dipartimento Finanziario (*)
dott.ssa Ada Nasti

Allegato 1

Linee guida per la predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016 – 2018

Indice

Premessa.....	3
Il ruolo del PNA.....	3
Il ruolo del PTPC.....	4
Definizione di corruzione.....	4
Indicazioni di carattere generale per la predisposizione del PTPC.....	5
Processo di gestione del rischio di corruzione.....	5
Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione.....	6
Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa (performance e controlli interni).....	7
Gestione delle misure di prevenzione della corruzione nell'area di rischio relativa ai contratti pubblici.....	7
Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione.....	8
Formazione per la legalità e l'etica.....	8
Ruolo degli organi politici e dei vertici amministrativi.....	9
Società/Enti partecipati.....	10
Principi generali da valorizzare.....	11

Premessa

Con l'entrata in vigore della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.", è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", è stato predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - 2016 (PNA) approvato con deliberazione della CIVIT (oggi ANAC) n. 72/2012, al secondo livello, quello "decentrato", l'Ente ha provveduto ad approvare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) a partire dall'anno 2014, in base alle indicazioni presenti nel PNA, effettuando l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indicando gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Con la determinazione dell'ANAC n. 12/2015, è stato pubblicato l'aggiornamento al PNA 2013 – 2016, volto a fornire indicazioni alle amministrazioni per una più efficace predisposizione dei propri PTPC. All'interno dell'aggiornamento, l'ANAC consiglia di far precedere la redazione del PTPC di competenza dell'organo esecutivo (Giunta), dalla discussione delle linee guida generali che lo ispirano da parte dell'organo assembleare (Consiglio).

Il presente documento, riprendendo le indicazioni fornite dall'ANAC nella propria determinazione, intende definire le linee guida da tenere in considerazione nella redazione del PTPC 2016 – 2018 da fare entro il 31 gennaio 2016.

Il ruolo del PNA

La funzione principale del PNA, è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale. Il sistema deve garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. In questa logica, l'adozione del PNA, non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Il ruolo del PTPC

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi fra i differenti attori istituzionali.

La struttura e i contenuti del PTPC sono definiti autonomamente da ogni amministrazione tenendo conto delle funzioni svolte e delle specifiche realtà amministrative al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, i contenuti del PTPC devono essere coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione ed in particolare con il Piano della Performance, e debbono essere strutturati come documenti di programmazione, con l'indicazione di obiettivi, indicatori, misure, responsabili, tempistica e risorse.

Definizione di corruzione

Poiché il PTPC è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione da prendere come riferimento nella sua redazione deve avere un'accezione ampia ricomprendendo al suo interno tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere

a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Volendo estendere e approfondire il concetto di corruzione si può intendere anche come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Pertanto il PTPC dovrà porre grande attenzione a prevenire atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità dell'amministrazione.

Sulla base delle indicazioni appena esposte quindi, appare evidente come le situazioni rilevanti debbano essere più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., ed essere tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Indicazioni di carattere generale per la predisposizione del PTPC

Alla luce di quanto sopra esposto, ed in seguito all'attenta analisi degli elementi di carenza nei PTPC fino ad oggi adottati che l'ANAC ha evidenziato all'interno della deliberazione n. 12/2015, appare utile fornire alcune indicazioni di carattere generale che potranno aiutare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e la Giunta nella redazione del PTPC 2016 - 2018.

Processo di gestione del rischio di corruzione

Il rispetto dei principi generali sulla gestione del rischio è funzionale al rafforzamento dell'efficacia dei PTPC e delle misure di prevenzione.

Secondo quanto previsto dalla l. 190/2012, art. 1 co. 5 il PTPC *"fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio"*. In base a quanto definito dalla legge, appare evidente come il PTPC non sia un documento di studio e analisi fine a se stesso, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Al fine di dare concretezza e sostanza al processo di gestione del rischio della corruzione, appare utile sottolineare, come fatto anche dall'Autorità nella determinazione n. 12/2015, l'importanza dell'analisi del contesto esterno al fine di dare indicazioni utili a capire come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed

economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Nell'effettuare l'analisi di contesto esterno appare utile considerare sia fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. La comprensione delle dinamiche del territorio di riferimento delle pressioni cui la struttura dell'amministrazione può essere sottoposta consentirà di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

In base a quanto fin qui esposto, appare utile fornire alcune ulteriori indicazioni di metodo e contenutistiche che si ritiene importante siano prese in considerazione nella stesura del PTPC 2016 – 2018, anche al fine di rendere maggiormente efficaci le azioni di prevenzione e la gestione dei potenziali rischi corruttivi:

- a) aggiornamento della mappatura dei processi sia per le aree di rischio cd. "obbligatorie" sia per tutta l'attività svolta dall'amministrazione;
- b) valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
- c) trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili.

I principi appena enunciati si rivolgono sia al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione sia ai dirigenti e a tutti i soggetti chiamati, a vario titolo, a partecipare attivamente alla predisposizione dei PTPC. È importante che si comprendano i principi e la metodologia del processo di gestione del rischio, avendo cura che l'implementazione degli strumenti tenga conto delle caratteristiche specifiche dell'amministrazione.

Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione

Al fine di favorire il successo delle misure di prevenzione previste all'interno del PTPC queste devono avere un contenuto spiccatamente organizzativo poiché esse realizzano interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso o specifici settori o singoli processi/procedimenti al fine di ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima definito.

A tale riguardo, appare utile prima di tutto fornire alcune indicazioni in merito all'attività di analisi del contesto interno dell'ente, come evidenziato anche nella determinazione n. 12/2015, in particolare la sua utilità è tanto maggiore se porterà in evidenza tanto il sistema delle responsabilità, quanto il livello di complessità della nostra amministrazione. Si consiglia di considerare i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi, e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne ed esterne.

Pertanto le misure da adottare devono riguardare tanto l'imparzialità oggettiva, (volta ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l'imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale). L'imparzialità è uno degli elementi maggiormente qualificanti l'azione amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, poiché in assenza di questa i procedimenti se pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di una pressione corruttiva, pertanto appare evidente come il concetto di imparzialità sia uno degli elementi da tenere in maggiore considerazione nella definizione delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione.

Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa (performance e controlli interni)

Il lavoro di autoanalisi organizzativa che precede l'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione deve essere concepito non come adempimento a se stante ma come una politica di riorganizzazione da conciliare, in una logica di stretta integrazione, con ogni altra politica di miglioramento organizzativo. A questo fine il PTPC non dovrà essere il complesso di misure che il PNA impone, ma il complesso delle misure che autonomamente il nostro Ente intende adottare, in rapporto non solo alle condizioni oggettive della organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità (maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche e conoscitive).

Particolare attenzione deve essere posta alla coerenza tra PTPC e Piano della performance o documento analogo, sotto due profili

- a) le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisce la prevenzione della corruzione;
- b) le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti.

Questi elementi di collegamento fra le azioni di prevenzione della corruzione e gli obiettivi assegnati ai Dirigenti e agli uffici potranno agevolare l'individuazione di misure ben definite in termini di obiettivi, favorendo la piena coerenza tra misure anticorruzione e perseguimento della funzionalità amministrativa rendendole allo stesso tempo più efficaci e verificabili.

Gestione delle misure di prevenzione della corruzione nell'area di rischio relativa ai contratti pubblici

Come indicato nella determinazione n. 12/2015 dell'ANAC all'interno della "Parte speciale – Approfondimenti" appare utile fornire alcune indicazioni di intervento specifiche per l'area di rischio relativa ai contratti pubblici utili a superare le criticità ricorrenti rilevati nell'atto dell'Autorità.

Le presenti indicazioni sono state elaborate nell'ottica di evidenziare i principali fattori di incidenza sulla corretta impostazione della strategia di acquisto tenendo conto delle specificità del nostro ente e della principale regolazione europea, internazionale e nazionale in materia.

L'Ente, dovrà concentrare la sua azione in termini di prevenzione e contrasto alla corruzione in particolare:

- come già evidenziato in altre parti delle presenti linee guida, effettuando una adeguata autoanalisi di contesto interno ed esterno con riferimento all'area specifica;
- definendo una appropriata descrizione del processo, mediante puntuale articolazione delle fasi e dei relativi processi, rilevanti ai fini dell'esatta individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione;
- elaborando una visione strategica complessiva del processo di approvvigionamento, anche alla luce delle novità normative in materia.

Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione delineata dalla l. 190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della l. 190/2012.

L'aspetto della trasparenza riveste particolare importanza poiché è un formidabile strumento di prevenzione della corruzione che consente ai cittadini di valutare in maniera oggettiva se coloro che sono delegati alla gestione dell'ente rispondono effettivamente agli interessi della collettività e del singolo, piuttosto che a quelli individuali dei portatori di interessi secondari (guadagno, vantaggi personali) in conflitto con quelli primari (doveri etici e di legalità). La trasparenza, intesa quale accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività svolta dall'Amministrazione ha il preciso compito di agevolare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Un ente locale trasparente è, per forza di cose, scevro dalla corruzione, quanto più è partecipato proprio dai soggetti per i quali è stato creato, cioè i cittadini che legittimati dal legislatore a chiedere conto di come si spendono le proprie risorse non hanno altro da fare che esercitare questo diritto.

A questo fine, come già avvenuto per gli anni passati, si è stati raccomandati di inserire il Programma Triennale per l'Integrità e la trasparenza (PTTI) quale allegato del PTPC, per sottolineare l'intrinseco legame che esiste fra trasparenza e prevenzione della corruzione.

Formazione per la legalità e l'etica

La formazione intesa anche come momento di sensibilizzazione volto a prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità e a diffondere negli uffici dell'amministrazione i principi e le linee guida per la promozione di una cultura della prevenzione della corruzione, della legalità e dell'etica comportamentale, riveste grande importanza nelle strategie che il nostro ente intende adottare.

Al fine di rendere maggiormente efficace l'azione formativa che necessariamente deve accompagnare l'attuazione del PTPC le iniziative che si intende realizzare dovranno tenere conto del contributo che può essere dato dagli operatori interni all'amministrazione che potranno affiancare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nell'attuazione del PTPC, con particolare riferimento all'accompagnamento dei dipendenti nella gestione dei dilemmi etici, alla promozione di un clima organizzativo orientato all'etica e alla ideazione/realizzazione di iniziative interne ed esterne all'amministrazione di promozione dell'integrità dell'amministrazione.

L'attività formativa di livello generale dovrà rivolgersi a tutti i dipendenti i dirigenti e gli organi politici (Giunta e Consiglio).

Sarà importante che l'attività formativa 2016 - 2018 si ponga sia l'obiettivo di aggiornare le competenze e le conoscenze (approccio contenutistico) sia accrescere la cultura dell'etica e della legalità (approccio valoriale).

La formazione generale di approccio valoriale dovrà far leva sul significato di integrità evidenziando perché il dipendente deve scegliere di operare correttamente al di là di ogni previsione normativa e sanzionatoria e quali sono i vantaggi della legalità; strumento utile in tal senso potrà essere una diffusione condivisa dei codici di comportamento nazionale e locale e del codice disciplinare. L'auspicata condivisione dei codici di comportamento dovrà rappresentare, inoltre anche un importante momento di ascolto per una eventuale rielaborazione del Codice stesso al fine di affinare le regole contenute alla specificità e alla necessità del contesto di riferimento.

Al fine di diffondere il senso dell'etica e potenziare la cultura della legalità (approccio valoriale) e per accrescere le competenze sui vari temi concernenti l'integrità e la prevenzione della corruzione (approccio contenutistico) si ritiene utile organizzare differenti momenti formativi che non prevedano esclusivamente didattica frontale ma anche altri strumenti di coinvolgimento che possano far emergere i comportamenti eticamente corretti dall'incontro fra i dipendenti di diversa estrazione.

Ruolo degli organi politici e dei vertici amministrativi

Come è possibile leggere all'interno della determinazione 12/2015 dell'ANAC *"una delle ragioni della scarsa qualità dei PTPC e della insufficiente individuazione delle misure di prevenzione è, senza dubbio, il*

ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della "politica" in senso ampio". Proprio a tal fine si è deciso di predisporre le presenti linee guida, che non solo mirano ad orientare le decisioni che la Giunta ed il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione dovranno prendere nel redigere il PTPC 2016 – 2018 ma si vuole rendere quanto più ampia e condivisa possibile la discussione in merito al tema della prevenzione e repressione della corruzione nel nostro Ente.

Si ritiene inoltre utile sottolineare come prima dell'adozione definitiva del PTPC sia estremamente importante assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari di incarichi amministrativi di vertice. I Dirigenti, rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione, oltre a rappresentare il primo mezzo di diffusione delle azioni di sensibilizzazione in tema di prevenzione della corruzione, della legalità e dell'etica, essi sono i referenti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolgendo attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e sull'attuazione delle misure.

Pertanto è fermo convincimento che il PTPC debba essere elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione dei Dirigenti che potranno garantire in termini di contributo conoscitivo e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo.

Società partecipate

Alla luce della determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, appare utile fornire alcune linee di indirizzo rispetto all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge n. 190/2012 definendo gli aspetti organizzativi che derivano dall'applicazione della normativa appena richiamata, per le società partecipate ed il Comune quale soggetto controllante.

Data la natura *"in house"* di entrambi gli organismi partecipati dal nostro Ente, come più volte chiarito dall'ANAC questi rientrano a maggior ragione nel novero dei soggetti tenuti all'applicazione di quanto previsto dalla l. 190/2012, appare quindi utile evidenziare che sempre nel rispetto dell'autonomia organizzativa di tutti i soggetti coinvolti il PTPC 2016 – 2018 tanto del Comune quanto delle Società/Aziende/Enti da esso partecipati, preveda strumenti di coordinamento e confronto adeguati affinché sia assicurata l'applicazione di quanto previsto dalla normativa di riferimento nonché della più recente determinazione dell'ANAC.

Principi generali da valorizzare

In conclusione di queste linee guida, appare utile evidenziare alcuni elementi di carattere generale che si ritiene possa essere importante trovare spazio all'interno del PTPC al fine di attuare una corretta azione di prevenzione e gestione del rischio:

- a) l'analisi del rischio finalizzata alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza deve essere condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico, pertanto non deve essere intesa come mero processo formalistico né adempimento burocratico;
- b) la prevenzione della corruzione e la conseguente gestione del rischio non deve essere un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;
- c) la prevenzione della corruzione deve sempre essere integrata con tutti i processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni. Gli obiettivi individuati nel PTPC per i responsabili delle unità organizzative in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance. L'attuazione delle misure previste nel PTPC è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione del dirigente e, per quanto possibile, del personale non dirigenziale;
- d) le azioni di prevenzione della corruzione devono diventare processo di miglioramento continuo e graduale. Esse, da un lato, devono tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, devono tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;
- e) la prevenzione della corruzione e la realizzazione di un ambiente sfavorevole a che fenomeni corruttivi accadano implica l'assunzione di responsabilità. Essa si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
- f) le azioni di prevenzione della corruzione devono sempre tenere in considerazione lo specifico contesto interno ed esterno del nostro Ente oltre che quanto già realizzato e i risultati conseguiti;

- g) la prevenzione della corruzione deve essere un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- h) la prevenzione della corruzione non deve consistere in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive, quanto piuttosto realizzare valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.